

Si terrà a Bari il prossimo 3 Luglio presso l'hotel Villa Romanazzi Carducci il convegno nazionale sul tema: "Le Politiche del Governo per la Lotta al Lavoro Nero", organizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in collaborazione con la Regione Puglia in qualità di regione pilota nella lotta al sommerso all'indomani dell'approvazione della Legge Regionale contro il Lavoro Nero dello scorso Ottobre 2006.*

Ci rivolgiamo direttamente ai tanti importanti esponenti del Governo, Ministri, Sottosegretari, Presidente del Senato, Amministratori locali, Sindacalisti D.O.C., che daranno lustro con la propria presenza all'evento sopra riportato e lo facciamo con questa lettera aperta.

(Non siamo nel novero di quei sindacalisti che relazioneranno al convegno, eh sì che di cose da dire ne avremmo... Lo stesso giorno in cui gli Illustri Personaggi disserteranno in convegno, noi saremo in presidio di protesta davanti al Comando III^a Regione Aerea sul Lungomare N. Sauro)

Tagli & Privatizzazioni.

Un punto di vista da un osservatorio precario.

Fino a qualche tempo fa si riteneva che il lavoro statale non potesse risentire delle problematiche connesse con il lavoro precario.

Quest'ultimo nasce dalla impossibilità delle classi dirigenti di affrontare con ottiche diverse da quelle strettamente connesse al profitto, e quindi al mercato, il crescente tasso di disoccupazione e di inoccupazione di vasti strati di popolazione che, anzi costituiscono il logico corollario in un circuito perverso frutto di una precisa scelta politica.

Giovani e lavoratori maturi che, perduto il lavoro, restano fuori dal ciclo produttivo con tutta una serie di implicazioni socio psicologiche che non intendiamo qui approfondire ma che sono ben note, vengono accomunati dalla disperata ricerca di una occupazione che gli consenta di sopravvivere formando il substrato, in cui prolifera il mondo del lavoro nero che ogni governo dice, a parole, di voler combattere.

A tal proposito è emblematica la volontà di partorire sempre nuove norme che consentano l'emersione di pezzi di lavoro nero basate sostanzialmente sul "ravvedimento" o

sul "perdono" che regolarizzi, magari incentivando economicamente imprenditori senza scrupoli, mafiosi part-time e sfruttatori di ogni fatta.

D'altronde questa linea di comportamento viene da lontano sia che si parli di condoni o di scudo fiscale.

La applicazione pratica della teoria di un mondo come un unico formidabile mercato in cui fare affari sta sempre più producendo disuguaglianze e contraddizioni rendendo precari i rapporti tra le Nazioni.

Questi ultimi regolamentati dal Diritto Internazionale, sono divenuti in molti casi precari poiché si dovevano disattendere, adattare o usare pretestuosamente per intervenire anche militarmente se ritenuto necessario, rendendo in tal modo materialmente precarie le vite di milioni di persone.

In questa ottica, secondo noi, si inserisce il tentativo di sottrarre al controllo pubblico vaste aree di competenze che invece hanno in sé connaturato e doveroso tale controllo e gestione.

Tagliare & Privatizzare continua ad essere la parola d'ordine che a destra come a sinistra caratterizza la conduzione economica e monetarista con la quale si precarizza la vita stessa, ciò, ovviamente sotto la spinta di lobbies industriali ed economiche le quali hanno facile gioco, in questo momento storico, a perseguire i propri interessi, evidenziando i malfunzionamenti che sono numerosissimi nella Pubblica Amministrazione, abili ad usare i media a loro disposizione e sotto il loro controllo, per condizionare, spesso disinformando ed alterando la realtà, l'opinione pubblica per costruire quindi le condizioni per un passaggio, in alcuni casi addirittura invocato come salvifico dagli stessi pubblici dipendenti a realtà che fra breve saranno private o quotate in borsa con tutto ciò che questo comporterà.

La formula per cui un investimento pubblico viene fatto in compartecipazione con un privato che, in cambio, si assicura la gestione del bene per un consistente numero di anni (tra i venti e i cinquanta) per rientrare dalle spese costituisce un ulteriore grimaldello per completare lo smantellamento del Pubblico Impiego.

"Registriamo l'importante svolta del passaggio alla cadenza triennale del contratto, il sindacato ha condiviso la decisione di triennializzare il contratto: è una sorta di rivoluzione culturale. Il punto di riferimento è il memorandum di settembre..." testualmente dichiara Padoa Schioppa ministro dell'economia.

Questo il contributo "sindacale" gradito al governo contro il quale non si può scioperare perché governo amico, veri e propri attori in commedia e corresponsabili delle condizioni in cui

milioni di lavoratori pubblici e privati sono stati precipitati e che essi non rappresentano più. Il convincimento che correggere i difetti del sistema di welfare senza alternarne l'equilibrio finanziario sia possibile solo a costo di inevitabili e "dolorosi" sacrifici cui dovranno soggiacere, come sempre, le masse popolari più deboli, i lavoratori a reddito fisso e la cogestione di decisioni già prese rappresentano l'evoluzione del moderno sindacalismo?

Noi pensiamo di no, sappiamo che dietro le nostre rivendicazioni e richieste non ci sono vaghe figure indistinte ma ci sono persone, lavoratori, carne e sangue. Ci sono progetti, aspirazioni e aspettative di vita almeno dignitose che solo una condizione di lavoro stabile può garantire.

Comprimere ancor più i diritti delle masse di precari, per così dire, "storici" apprestandosi a precarizzare chi ancora si illude di essere, in qualche modo, garantito utilizzando la mobilità graziosamente concessa sottoscrivendo il memorandum sopra richiamato nella citazione testuale del Ministro dell'Economia: questo il quadro!

Un buon esempio può essere costituito da quello che avviene nello stabilimento Arsenale della Marina Militare di Taranto nel quale si sono chiusi interi Reparti di lavoro.

Non è precario quel dipendente che non sa cosa l'attende? Che la mattina si sveglia con un senso di frustrazione e di impotenza crescente? Che vive la possibilità di essere messo in mobilità a cinquant'anni e che non può più permettersi il lusso di progettare alcunché?

Non è questo precariato?

Oppure, come definire le condizioni degli operai temporanei della Difesa che sono utilizzati direttamente dagli Enti per svolgere lavori che prevedono venti o trenta giornate d'impiego, poi lunghi periodi (senza paga) di inattività in attesa di un'altra chiamata che li impegnerà per altre poche decine di giornate sino al termine dell'esigenza per poi tornare nell'oblio sino alla prossima volta, se ci sarà...

Una giostra che dura da quindici anni!

Forse che questi lavoratori e le proprie famiglie dovranno mangiare, vestirsi, pagare le bollette, mandare i figli a scuola solo nei giorni in cui lo Stato, rappresentato in questa occasione dal Ministero della Difesa, li paga?

I problemi sono sempre gli stessi: la mancanza di prospettive in cui un lavoro molto precario, che somiglia sempre più ad una spada di Damocle sulle nostre teste, ci costringe.

La politica deve farsi carico di dare delle risposte serie, deve offrirci soluzioni perché questo è il suo compito e non scaricare sui più deboli.

Il diritto al lavoro è un argomento non soggetto ad accomodamenti o a soluzioni temporanee.

Il diritto al lavoro è diritto ad avere un ruolo attivo nella società, è ragione di vita degna di questo nome.

Coordinamento Regionale PUGLIA – Settore Difesa

* <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=pressregione&id=3381&opz=display>